UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI
UNIONE DI REGGIO EMILIA
---
via Pansa nr. 51, 42124 Reggio Emilia
ugci.re@gmail.com
www.ugcire.it

Commento alla risoluzione pro aborto dell'Europarlamento.

È con grande tristezza che si è appresa la notizia che, lo scorso 17 dicembre, il Parlamento Europeo ha approvato la inaccettabile risoluzione "My voice, my choice" (La mia voce, la mia scelta). La proposta, sostenuta da appena un milione di firme nell'UE (su 470 milioni di abitanti) chiede un "aborto sicuro e accessibile" ed è passata con 358 voti favorevoli, 202 contrari e 79 astenuti. L'aula dell'europarlamento era piena a metà: metà dei nostri rappresentanti era assente alla votazione.

Questo primo voto avvia le procedure per il sostegno, anche economico, ai residenti dei singoli Stati membri per estendere la possibilità di procedere più facilmente all'interruzione di gravidanza per le donne residenti in Stati in cui l'accesso all'aborto è limitato.

La risoluzione non è legalmente vincolante né alcun intervento europeo in materia potrà modificare la legislazione interna degli Stati: le politiche sanitarie sono e rimangono materia nazionale esclusiva.

Il voto del Parlamento di Bruxelles ha però un forte significato simbolico e politico, aumentato dall'impatto psicologico derivante dalla diffusione della notizia da parte dei mezzi di comunicazione di massa e dai commenti entusiasti che l'hanno accompagnata. Il voto europeo è stato salutato come una conquista di civiltà, quando è una evidente sconfitta del diritto: quando viene a mancare la difesa del debole, il diritto perde la propria ragione d'essere e diventa prevaricazione del più forte.

La risoluzione evidenzia chiaramente la volontà di favorire la soppressione della vita, andando contro il principio di sussidiarietà che era uno dei valori fondanti l'originaria Comunità Europea. Anziché aiutare le donne in difficoltà durante e dopo la gravidanza, viene aiutata l'eliminazione di un nuovo uomo.

Questa decisione appare contraddittoria quando si riflette sul valore primario della vita umana, da proteggere in ogni circostanza: mentre ci si oppone fermamente alla pena di morte da infliggere a crudeli criminali, si vuole che il diritto di uccidere dei bambini innocenti diventi un "diritto fondamentale".

Il progetto politico della minoranza My voice, my choice punta all'approvazione del contenuto della risoluzione da parte della Commissione e del Consiglio dell'Unione, con la destinazione di milioni di euro per pagare alle donne, che intendano abortire, la trasferta in altro Stato, quando nel proprio Stato l'aborto non sia facile. A fronte delle gravi difficoltà economiche davanti alle quali molte famiglie possono trovarsi, le politiche sagge dovrebbero garantire quella protezione dichiarata dall'art. 33 della Carta dei diritti dell'Unione. Servono, quindi, sussidi familiari, aiuti alle madri sole, tutele per i figli naturali e un più snello accesso all'adozione. Queste politiche positive offrirebbero un'alternativa concreta e onorevole all'aborto.

Definire l'aborto un "diritto" solleva peraltro gravi questioni etiche e giuridiche.

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI
UNIONE DI REGGIO EMILIA
---
via Pansa nr. 51, 42124 Reggio Emilia
ugci.re@gmail.com
www.ugcire.it

Si sostiene spesso che, in nome del pluralismo, non si debba imporre a chi ritiene lecito l'aborto (visto come un male minore - ma minore rispetto a che cosa?) di seguire la visione di chi lo condanna. Se è vero che la legge non può imporre un'etica completa e talvolta deve tollerare un male minore, non può però essere neutrale di fronte alla vita. La vita del bambino ha un valore assoluto che non può essere sacrificato in nome della libertà di opinione, il cui valore è immediatamente percepibile come minore rispetto al valore della vita.

È necessaria una seria riflessione sull'impegno per la tutela della vita: la permanenza all'interno della UE viene pagata ogni anno dagli Stati membri con la somma del 1.24% del proprio PIL (per l'Italia circa 17 miliardi di euro secondo l'ultimo dato disponibile). E' inaccettabile che i contribuenti europei, anche loro malgrado o all'insaputa, debbano sostenere sacrifici per finanziare la facilitazione delle pratiche abortive all'interno dell'Unione, anziché incrementare risorse al miglioramento dei servizi assistenziali interni.

Anche il Santo Padre leone XIV recentemente ha affermato: "alla luce della visione della vita come dono da accudire e della famiglia come sua custode responsabile che si impone il rifiuto categorico di pratiche che negano o strumentalizzano l'origine della vita e il suo sviluppo. Tra queste, vi è l'aborto, che interrompe una vita nascente e nega l'accoglienza del dono della vita. In tal senso, la Santa Sede esprime profonda preoccupazione in merito ai progetti volti a finanziare la mobilità transfrontaliera finalizzata all'accesso al cosiddetto "diritto all'aborto sicuro" e ritiene deplorevole che risorse pubbliche vengano destinate alla soppressione della vita, anziché essere investite nel sostegno alle madri e alle famiglie. L'obiettivo primario deve rimanere la protezione di ogni nascituro e il supporto effettivo e concreto a ogni donna affinché possa accogliere la vita» (Leone XIV, discorso al corpo diplomatico, 9 gennaio 2026).

La situazione che si è determinata negli organi dell'Unione è anche frutto di un diffuso disinteresse verso le attività delle istituzioni comunitarie: è importante fare costantemente sentire la nostra opinione a quanti vengono eletti al Parlamento europeo, in modo che siano e si sentano innanzitutto i rappresentanti delle persone e non solamente esponenti di partito.

Don Sebastiano Busani
Unione Giuristi Cattolici Italiani – unione di Reggio Emilia
Forum delle famiglie ed enti aderenti
Associazione Italiana Maestri Cattolici
Azione Cattolica
Associazione Medici Cattolici Italiani
Associazione Cilla odv
Unione Cattolica Italiana Insegnanti, dirigenti, educatori e formatori